

soi *super loco*. Quanto a Goricia, era sua; pur, si la Signoria havia raxom, la ponesse al conseio di Augustia o altrove a veder; et cussì ritornò a casa.

*Dil ditto, di 23, ivi.* Come la dieta era terminà dar al re 20 milia cavali et 30 milia pedoni, pagati per 6 anni, per il ben di l' imperio; et è capetanio il ducha Zorzi di Baviera, cugnado dil re e barba dil marchexe de Mantoa, et ha 18 al governo: zoè 6 per li principi, 6 per li ecclesiastici, 6 per le terre franche; et si dà al capetanio 25 milia fiorini; et ivi si trova el cardinal di San Severim e altri milanesi, sperano assai la recuperation dil ducato di Milan. Et il re di Franza à assa' amichi in Elemagna, et era li de li electori *solum* lo episcopo di Maganza, et il ducha Federico di Saxonia. Et hessendo lui li, vene el marchexe de Brandiburg. *Item*, che a li do electori presenterà le letere dil *roy*, licet non siano amichi di soa majestà. *Item*, era stato orator dil *roy* li, a dimandar li fioli dil Moro, et promete farli omaggio, quando a soa majestà piace. Et il re non l' à voluto darli 0 risposta bona. Et li manda tre oratori al *roy*: el ducha Federico di Saxonia, elector, lo episcopo di Vormes, el conte di Naxò per dimandarli Lodovico e Ascanio e il stato di Milam. Et che il ducha Alberto di Saxonia, gran capetanio, è occupato a l' impresa versso Frisia, qual era in governo di uno suo fiol, e li populi lo à retenuto per li malli portamenti; et è fortissima provintia, *maxime* de inverno, per le aque e giaze. *Item*, li è uno orator yspano, qual lo cognossè a Zenoa, si ofersse a esso secretario; et è *etiam* domino Francesco de Montibus, orator neapolitano, stato gran tempo de li. *Item*, è do oratori di Hongaria e Polana, venuti per haver qualche soccorso di zente contra turchi, e il polono per haver il possesso di una sua terra. Et *noviter* è venuto uno altro messo di Hongaria al re, e dice non è seguito ancora l'acordo con la Signoria. *Item*, chome il re di romani do zorni da poi mandò per lui, e li dè la risposta *in scriptis, ut patet*, a le tre propositioni fate, chome ho scripto di sopra. Li rispose; e più di Goricia, ch' è al confin dil turcho, et che la Signoria à ben di altri luogi *etc.*; et dè licentia a esso secretario si partisse. E lui li dimandò potesse star tre zorni li, perchè era amallato; et cussì che a di 27 si partiria. Voleva scrivere a la Signoria, prima si partisse; ma lhoro non volseno aspetasse li la risposta.

*Di Ferara, dil vicedomino, di 28.* Come il ducha è partito per Mantoa; va con lui don Alfonso suo fiol, missier Zuan Lucha e pochi altri; va per barba. Et missier Zuan Valla tornò di Mantoa; et par li andasse *nomine regis Francie*, ma più presto per

li comessarij regij sono a Milam. *Item*, di le zente di francesi stanno cussì dove erano, et come succederà dil papa, cussì si governerà. Et si dice il ducha va a Mantoa per batizar il fiol primogenito dil marchexe suo zenero, et il marchexe saria venuto a Ferrara, si non fusse à 1800 homeni a farli le spese. 221

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta di collegio, et vene molte letere. Il sumario è qui di sotto. Et fonno fati capi di X, sier Bortholamio Vituri, fo consier, sier Marco da Molin, fo cao dil conseio di X, et sier Anzolo Trivixan, fo cao.

*Di Hongaria, di oratori, date a Buda, a di 13.* Come eri vene li l' orator dil papa, episcopo caliese; li andono contra con li oratori francesi, e do altri veneno per nome dil re, e pochi cavali. *Item*, ozi fonno a disnar col re li oratori francesi, e quel di Polana; e poi disnar fè cavalieri li do oratori francesi, e uno fiol dil mazor orator. E poi essi nostri oratori fonno da l' orator pontificio, e parlono insieme. *Item*, non è restati di sollicitar con la regia majestà, si mandì zente a li confini, e si corra su quel dil turco; et che l' orator polono si partite; et il re à donà a li oratori francesi una vesta d' oro vechia, fodrà di armelini, per uno; e al fiol una vesta di seda turchescha, fodrà di dossi, fata a la ungharescha, qual val pochi soldi; et è stà donà 4 cope dorate et do ronzi a ditti oratori.

*Di li ditti, di 16 et 17, ivi.* De coloquij abuti col re zercha la liga, e poi fonno mandati da parte con il reverendo ystrigoniense, vesprimiense, e missier Josa; *tandem* il re conclude in ducati 100 milia a l' anno, e disse: Si volè, *bene quidem*, si non, non parlè più; et farà la liga particular, et di la liga general non ne parlè. E disse molti signori christianì li vol dar ducati 150 milia, et el si acorda contra la Signoria nostra, et li à dà termene zorni XX a responder; et li nostri oratori oferse ducati otanta milia, et poi 70 milia a l' anno, e lhoro non volseno questo. Et licet essi oratori havesseno libertà di prometerli ducati 100 milia, *tamen* non volseno per il capitolo di tartari, perhò che il re disse voleva prometer per il fradello polono, per non esser orator di quel re de li. E disse, si tartari li movesse guerra a ditto suo fradello, comme mosse, vol se intendi quel re possi atender contra di lhoro e non contra turchi. E disse, il re sollo li bastava l' animo di obstar a' turchi; et *statim*, conclusa la liga, bisogna li danari per tanta impresa; et il re licentierà l' orator dil turco, qual è con boche 130 li, e li dirà, digi al suo signor, non vol ni paxe ni triegua. Et il re vol andar a Belgrado, e redur il campo ins'eme. E disse quelli